



anno 81 n.13

mercoledì 14 gennaio 2004

euro 1,00 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un pacato commento alla sentenza della Corte costituzionale: «Comunisti maledetti quei giudici.



Sappiamo da tempo che la Corte invece di essere di alto livello scientifico è di alto livello

politico». Carlo Taormina, avvocato e deputato di Berlusconi, agenzia Dire, 13 gennaio 2004

È incostituzionale

La Corte Costituzionale non si è piegata e ha dichiarato incostituzionale ciò che tanti cittadini pensavano che fosse incostituzionale: il diritto di Berlusconi a sottrarsi a ogni processo che lo riguarda, compresi quelli in corso. Ci avevano detto che tale diritto esiste dovunque. Non è vero. Clinton è stato giudicato mentre era presidente. In altri casi (Chirac) la sospensione riguardava reati minimi, ed era stata decisa dai giudici, non dalla volontà del premier-imputato imposta

alla propria maggioranza. La Corte ha avuto coraggio. Fino all'ultimo giorno, all'ultima ora, si sono levate contro il più alto organo giurisdizionale dello Stato intimidazioni scritte o dette con il linguaggio dei bravi di Don Rodrigo, che è del resto una buona immagine del regime mediatico che si è creato in Italia. È vero che il coraggio nessuno se lo può dare, e che il premier incostituzionale è circondato da una folla di don Abbondio, compresi alcuni che si piazzano in prima fila perché si noti la loro sottomissione. È anche vero che, di tanto in tanto nel giornalismo (vedi Enzo Biagi, Michele Santoro), nel teatro (vedi Franca Rame, Dario Fo), in televisione (vedi Sabina Guzzanti, Enrico Deaglio) alcuni tengono testa con bravura e coraggio, prendendosi, oltre al rischio del lavoro che va via, tutti gli insulti e la volgarità (grandissima) di cui la scorta di Berlusconi è capace. E devono accettare il ferreo cerchio dell'isolamento che i media quasi totalmente controllati dal primo ministro padrone sono in grado di esercitare. Si veda quanto continuano ad affermare, in materia di strangolamento dell'informazione italiana, l'Economist, il Financial Times, "Reporters sans Frontières", Time, Newsweek, The New York Times, The New York Magazine, The New Yorker, organismi internazionali come l'Osce, gli esperti delle Nazioni Unite. È anche vero che, in questa Italia, il potere giudiziario, uno dei tre pilastri della democrazia, si è ostinato a resistere, non si è piegato agli insulti ("Solo dei malati di mente possono fare i giudici", ha detto di loro, il presidente del Consiglio), non si è inchinato al ministro della Giustizia che ha fatto di tutto per svilire e sottomettere la funzione giudiziaria (lealmente, bisogna ammettere, perché quello era il mandato con cui, da incompetente, era stato piazzato in quel ministero). È il ministro che ha mandato (lui, membro del governo) ispettori per intimidire e intimorire i giudici che stavano processando il capo del governo. Oggi la Corte Costituzionale rivendica la testarda resistenza della giurisdizione dichiarando incostituzionale, cioè inesistente e inagibile, un punto chiave della legislazione berlusconiana, tutta orientata finora, allo scopo esclusivo di esonerare il primo ministro dalle numerose incombenze giudiziarie.



Il presidente del Consiglio durante la sua deposizione al processo Sme

ALLE PAGINE 2-5

all'interno

La decisione a maggioranza: dieci sì e cinque no

ANDRIOLO A PAGINA 3

A marzo il processo al premier col nuovo collegio giudicante

RIPAMONTI A PAGINA 4

La destra: sentenza politica Fassino: ha vinto la legalità

COLLINI e LOMBARDO ALLE PAGINE 2 e 5

Berlusconi consulta gli alleati La tentazione del voto anticipato

CIARNELLI e CASCELLA A PAGINA 5

Ora vogliono nella Costituzione il «Parlamento padano»

BENINI A PAGINA 9

Trasporti, le brutte giornate di Milano

Un altro sciopero senza preavviso: la città nel caos, milanesi esasperati, il sindaco incapace

Furio Colombo

SEGUE A PAGINA 27

Rinaldo Gianola

I tranvieri di Milano disobbediscono alla precettazione del Prefetto, rifiutano l'invito del sindaco Albertini e dei sindacati confederali a tornare subito al lavoro, sono disposti a subire anche le sanzioni previste per il loro sciopero «fuori-legge».

Sono forse diventati tutti matti?

SEGUE A PAGINA 27

Scuola

Circolare bluff della Moratti È rivolta

MARTELLI A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo
Cinismo

I tg ci mostrano Milano nel caos. La città che da sempre anticipa il meglio e il peggio che succede in Italia, è ormai fuori controllo. E in questi giorni, sulla lavagna-tv, possiamo leggere sia il come che il perché. Anzitutto è apparso il piccolo federale in mutande (di orbace), il ridicolo sindaco che si è fatto dotare di superpoteri per la superinefficienza. Ha spiegato che i tranvieri guadagnano come nababbi e in più se la spassano con 75 giorni all'anno di ferie, più le ferie. Pensate che, certe volte, stanno a casa perfino la domenica. Ma, a rinforzare l'effetto Albertini, sono apparsi nei tg anche Totò e Peppino, ovvero il ministro Sirchia e il presidente della Regione Formigoni. Tutti e due hanno guardato nella telecamera con gli occhi sgranati dell'innocenza, per spiegarci che, se una donna muore dopo essere stata rifiutata da 32 ospedali, la cosa è regolare, la sanità lombarda funziona a meraviglia. Certo, dispiace che la paziente sia deceduta, ma con tanti che rimangono in vita (pure troppi), non è il caso di preoccuparsi neanche un po'. Un cinico commento che qualunque politico dotato del minimo buon senso (per non parlare del senso morale, che è soltanto un optional) eviterebbe di fare in tv. Ma ormai i berluscones non si tengono più, sicuri come sono che apparire e comandare sia tutto quello che serve per governare. Del resto hanno la faccia come il video: una fiction intitolata "Dove osano le natiche".

GIORNI DI STORIA

Dov'era Dio ad Auschwitz?

Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea. Per questa sua specificità la Shoah assurge a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

I Unità

